

dire, cardinale che abbia un poco d'età, che non pensi di correre la sua sorte al pontificato.

Ora da quasi tutti i cardinali posso affermare di aver ricevuto grande dimostrazione d'amore ed onore verso la Serenità Vostra, commendando la maggior parte di loro il beneficio e l'ornamento che riceve la Chiesa dalla buona intelligenza con lei, e confessando che la reputazione e gloria d'Italia dipende in gran parte dalla Serenità Vostra.

Si ritrovano fra questo numero sei veneziani, ed uno dello Stato della Serenità Vostra, ma dei due, de' quali mi è stato in tutto da lei proibita la pratica, non fa bisogno che parli (1); onde dirò solamente alcune parole degli altri cinque: Pisani, Cornaro, Padova, Comendone e Gambara; ne' quali tutti ho ritrovato tanta inclinazione verso la patria, e tanta riverenza verso la Serenità Vostra quant'io avessi saputo desiderare, non avendoli mai in cosa alcuna richiesti, che con grandissima prontezza non si siano mossi a fare ogni sorta d'offizio, con grandissimo beneficio dei negozi che si trattavano. Perciocchè Pisani, come decano de' cardinali, e come uomo dabbene, è di grand' autorità appresso ciascuno, ed anco per suo rispetto e merito proprio. Il cardinal Cornaro per la sua destrezza e prudenza, e per esser fatto uno dei più ricchi e comodi cardinali, vien riputato da ciascuno grande e principale, e sopra tutto di merito tale da possedere la grazia del Papa. Il cardinal Comendone vien apprezzato per la bontà, ingegno, dottrina ed esperienza delle cose del mondo; però il Pontefice, che in pochi ha fede, è stato solito cercare il consiglio suo nelle cose più gravi. Ma il cardinal Gambara, di vivissimo e prontissimo spirito, per rispetto del carico suo dell'Inquisizione, ha occasione di ritrovarsi più spesso col pontefice, e per certa familiarità fatta per rispetto di quest'uffizio, è anco più in istato d'intendere i negozi ed i pensieri di Sua Santità, ed in conseguenza di fare buoni uffizi, siccome son certificato che ne fa dei buonissimi ogni volta che occorre (2).

(1) Il Da Mula e il Delfino, come abbiamo veduto nella preced. Relazione.

(2) Tace del cardinal vescovo di Padova, cioè dell'altro Pisani, perchè forse non si trovò in Corte a tempo suo; o forse è difetto del Codice.